

L'INFAMIA DEI TITOLI, I TITOLI DELL'INFAMIA

Cari autori, editori, lettori, non è giunto il momento di promulgare una moratoria sui titoli chiasmatici? Con buona pace dei moschettieri, ci sembra proprio che si sia superato il limite. Libri, articoli, conferenze, blogs – ogni giorno ne spunta uno nuovo, *come se fosse nuovo*. Abbiamo stilato una lista, che qui riproduciamo solo in minima parte per ragioni di spazio. Ci limitiamo a segnalare i titoli omettendo gli autori (assicuriamo che si tratta di titoli reali, ancorché in traduzione italiana). Converrete che, presi nel loro insieme, generano un leggero malessere, quasi un mal di mare.

Cominciamo dunque con qualche libro, in ordine sparso: *La cultura della critica e la critica della cultura* (Oxford 1987); *Il diritto della filosofia e la filosofia del diritto* (Milano 1985); *La poesia della vita e la vita della poesia* (Ashland 2000); *L'ideologia del potere e il potere dell'ideologia* (Madrid 1987); *Il potere della cultura e la cultura del potere* (Oxford 2002); *La logica dell'epistemologia e l'epistemologia della logica* (Dordrecht 1989); *La natura della matematica e la matematica della natura* (Amsterdam 1998); *I giochi dell'economia e l'economia dei giochi* (Roma 2009); *Il tempo del potere e il potere del tempo* (Bologna 1999); *Immagini della realtà e realtà delle immagini* (Monaco 1981); *Filosofia della prassi e prassi della filosofia* (Münster 2014); *La forza della ragione e la ragione della forza* (Città del Messico 2009); *La dialettica della morale e la morale della dialettica* (Praga 1964); *La politica della religione e la religione della politica* (New York 2000); *La cultura materiale del genere / Il genere della cultura materiale* (Winterthur 1997; notare l'efficace rinuncia alla congiunzione esplicita, che tuttavia ritorna con prepotenza nel titolo del capitolo introduttivo: *Il potere del genere e il genere del potere*).

Adesso qualche articolo su rivista: *La critica della cultura e la cultura della critica* («Diacritics» 2002, da non confondersi con il primo titolo citato

sopra); *La teoria della pratica e la pratica della teoria* («Isis» 1990); *La causa della tristezza e la tristezza delle cause* («Journal of the Kafka Society of America» 1992); *Il senso della teoria e la teoria del senso* («Sociologie et sociétés» 1982); *L'incomunicabilità del dolore e il dolore dell'incomunicabilità* («Child Development & Disabilities» 2009); *Il progresso del mito e il mito del progresso* («Jahrbuch der Berliner Wissenschaftlichen Gesellschaft» 1982); *Il valore della natura e la natura del valore* («Science» 2000); *Lo stato della morale e la morale dello Stato* («Ethnologie française» 2009; notare il sottile gioco di parole); *La semantica delle domande e le domande della semantica* («Acta Philosophica Fennica» 1976); *L'interpretazione della necessità e la necessità dell'interpretazione* («Journal of Philosophy» 2004); *Il senso della giustizia e la giustizia del senso* («Washington Law Review» 1996); *L'economia dello sviluppo e lo sviluppo dell'economia* («Journal of Economic Perspectives» 1993, *inter alia*); *Le arti della guerra e la guerra delle arti* («European Journal of Social Theory» 2001); *Il linguaggio del potere e il potere del linguaggio* («Organization Studies» 1987, *inter alia*); *L'autorità della logica e la logica dell'autorità* («Psychoanalytic Dialogues» 1996); *L'infrastruttura dell'esperienza e l'esperienza dell'infrastruttura* («Environment and Planning B» 2007); *Il tempo della decostruzione e la decostruzione del tempo* («Imprimatur» 1996).

Naturalmente lo stilema si ripropone anche nei titoli di singoli capitoli, o di saggi inclusi in volumi collettanei. Per esempio: *La mercificazione della realtà e la realtà della mercificazione* (in *Baudrillard: antologia critica*, Londra 1994); *La natura della realtà e la realtà della natura* (in *Reinventare la natura*, Washington 1995); *Le apparenze del trionfo e il trionfo delle apparenze* (in *1661: Luigi XIV prende il potere*, Bruxelles 2002); *L'arte della verità e la verità dell'arte* (in *Mondo, immagine ed esperienza estetica*, Bradford 1996); *Il lavoro del genere e il genere del lavoro* (in *Lo stato dei diritti dell'uomo in Francia*, Parigi 2006); *La cospirazione della cultura e la cultura della cospirazione* (in *Cospirazione, trame*, Firenze 2003); *La politica della moralità e la moralità della politica* (in *Moralità e politica*, Washington 1989); *L'economia della razionalità e la razionalità dell'economia* (in *Economia ed ermeneutica*, Londra 1990); *La vulnerabilità della pena e la pena della vulnerabilità* (in *Le narrative della malattia*, New York 1988).

E poi ci sono i sottotitoli. Qui ci sarebbe da sbizzarrirsi ma, ahinoi, gli esempi sono davvero troppi. Ci limitiamo a un unico caso, sicuramente tra i più brillanti: *La luce fredda dei fatti e i fatti della luce fredda*. Sottotitolo di: *Segni della Francia Moderna* (Charlottesville 1997).

Roberto Casati e Achille C. Varzi

Il Sole 24 Ore, 6 luglio 2014